Anno VI. - N. 280 — Udine - Sabato 4 Maggio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La festa del lavoro
e i partiti popolari

I nostri lettori sono pure lettori di molti altri giornali ed hanno oramai appreso come sia riuscita la festa del primo maggio in Italia e fuori.

Nelle città industriali di Francia, di Germania, d'Inghilterra, in Austria, dovunque essa riuscì straordinariamente grandiosa. A Pola lo stabilimento governativo fu tenuto chiuso d'ordine superiore.

In Italia pure essa fu celebrata con manifestazioni imponenti. A Genova un corteo di trentamila operai percorse la città, nel mantovano centomila persone si astennero dal lavoro. A Milano, Torino, Roma dovunque il primo maggio fu festeggiato.

Ed in nessun luogo avvenne alcun turbamento dell'ordine pubblico. Due note pertanto spiccarono nella solennità del primo maggio, solennità di cose e non di pompe: la grandiosità e la tranquillità.

Nessun governo è intervenuto a turbarle con la violenza e la coercizione. Ma al governo italiano si fa dai conservatori acerbo rimprovero per avere fatto come gli altri e non avere emanato proibizioni e minacciato con preparativi odiosi la pace pubblica.

Si può benissimo imaginare delle persone cui dispiaccia di vedere gli operai stringersi fra loro in unione fraterna, di vederli considerare e comprendere la propria forza. Questa prova di educazione civile e di coscienza che a noi allarga il cuore, potrà stringerlo ad altri; ma si pongono costoro dinanzi agli occhi il corteo di Genova, il largo svolgersi, non in Italia soltanto, ma in tutto il mondo, della vita popolare e domandino alla prudenza quei consigli che non concede loro il sentimento, si chieggano se è possibile di affrontare questa corrente.

L'on. Giolitti ebbe, parlando al Senato, come è suo uso, una idea chiara e precisa. Se le istituzioni vengono trascinate, egli disse, in mezzo agli scioperi, alle lotte d'indole sociale ed economica ed il governo si mette a parteggiare per uno dei contendenti, la lotta sociale diventa lotta politica e queste masse di popolo si rivolgeranno contro lo Stato. Così come dicevamo noi, due giorni prima ch'egli parlasse, nelle colonne del *Paese* di sabato.

Ma l'argomento ne trae un altro. L'onorevole Ferri e l'onorevole Turati dissero giustamente che il governo di Zanardelli è stato creato dalla energia dell'Estrema. Ed il governo di Zanardelli, per quanto riguarda la osservanza della libertà, che è la più grande e la più efficace delle leggi sociali, merita il nostro plauso. Non ci preoccupa affatto il tenore equivoco dell'ordine del giorno votato dal Senato: Giolitti parlò chiaro ed agì subito dopo, come prima, di conformità; se non volle guastare a quei buoni vecchi del tutto la digestione, fece benissimo.

Noi appoggiamo dunque la Sinistra al potere; ma noi siamo un'altra cosa, diversa dalla Sinistra. I tre partiti, che compongono quel tutto organico che si chiama *i partiti popolari*, non debbono dimenticare che essi hanno un carattere ed una missione propria.

Il Governo non ha il programma radicale. I partiti popolari e per i bilanci della guerra e marina e per la politica economica conseguente, e per spirito di riforma, sono ben altra cosa della sinistra, capace di troppi adattamenti. Questo governo stesso e per le spese militari e per la protezione dei grani si mostrò tutt'altra cosa di quello che noi vorremmo; la promessa di sgravi è roba da poco e di là da venire; e, se non fosse l'osservato rispetto alla libertà, quanto al resto, siamo sinceri, si potrebbe dire che il Governo promise il bene e fece il male. Dunque amicizia, ma non solidarietà; e conserviamo integra la nostra indipendenza e come nucleo popolare politico e come opinioni e giudizio.

Questo è il nostro pensiero come quello dei radicali, dei repubblicani sinceri e dei socialisti coscienti di tutta Italia; — e non è male farlo presente.

x.

L'on. Sacchi ha inviato notizie di suo pugno che assicurano il completo ripristino della sua salute. Congratulazioni vivissime dal *Paese* e dalla democrazia friulana.

L'on. Giolitti in Senato
E L'ESTREMA

I giornali quotidiani occupati per la festa del lavoro non hanno avuto modo di constatare di quanto e di quale importanza sia stata la discussione avvenuta al Senato nella tornata del 30 aprile.

Due sono i principali significati di quella lotta fra la reazione senile e la corrente democratica che aleggia oggi, per volontà popolare, nella Camera dei deputati più direttamente in contatto coi bisogni, le sofferenze della grande maggioranza della Nazione.

Infatti quel dibattito, che non fu puramente oratorio, ci rileva come la classe dominante cerchi servirsi oggi più che mai, del potere politico a suoi interessi di classe, e come il Ministero voglia, in omaggio alle sue origini, rispettare quella libertà statutaria che fu da suoi predecessori, più o meno apertamente, violata.

L'on. Ministro dell'interno rispondendo al senatore Valsecchi che chiedeva la violenza militare per abbattere le leghe di resistenza, rispose che nessun scioglimento sarebbe avvenuto se prima i sodalizi non sortissero dal campo della legge.

Il governo tutelerà la libertà del lavoro, come la norma giuridica prescrive, ma non interverrà se non per tutelare la tranquillità pubblica. Queste dichiarazioni esplicite dell'on. Giolitti dimostrano apertamente come sia intendimento del Gabinetto di rispettare le organizzazioni operaie e di non venir, in nessun modo, a violare la legge rendendo il Governo strumento degli interessi padronali. Il principio quindi della libertà è posto a base dell'azione ministeriale; nè può rimaner senza significato la vittoria ottenuta in quell'accolta di uomini pregni l'intelletto di vecchi pregiudizi e così lontani dal sentire l'influsso della corrente popolare. Certo questa vittoria la si deve al Paese, alla Piazza che tanto hanno combattuto, tanto sofferto!

Però la reazione non è vinta del tutto e l'indirizzo ministeriale sarà minacciato, come in precedenza, dalla parte destra della Camera legislativa.

Molte discussioni si fanno sui giornali se l'Estrema debba o meno sostenere il Gabinetto Zanardelli. Io credo che dopo il dibattito svoltosi al Senato l'Estrema non possa dubitare sul suo contegno.

Vincere la reazione, sbaragliare i nemici della libertà è compito dei partiti popolari i quali non devono perdersi nella contemplazione dell'avvenire, ma ottenere i massimi vantaggi da un complesso di fatti a loro principi favorevoli.

Sarebbe assai strano ora che il Senato ha dovuto riconoscere onesta e corretta l'azione del ministero nell'attuale posizione, che la Camera si mostrasse contraria in causa del mancato ausilio dell'Estrema.

Ciò sarebbe enorme!

La reazione, or ora vinta, risusciterebbe più gagliarda e il potere ritornerebbe in mano di chi mira alla difesa di una classe privilegiata non alla tutela degli interessi veri e reali delle popolazioni.

I socialisti come i repubblicani e i democratici devono, se bene comprendono quanto necessaria sia la libertà, appoggiare il Ministero Zanardelli. Essi non cessano per questo dall'opera loro; sono gli interessi di una nazione che determinano volta per volta l'azione di un partito.

Se oggi preme sia rispettata la libertà di propaganda e di organizzazione, per quale motivo si dovrebbero implicitamente favorire i suoi nemici? Sostenendo il Ministero si fa un passo in avanti, combattendolo si va in balia della reazione. Quale di queste due vie è più conforme ai principi, anche teorici, dei varii partiti dell'Estrema?

Nessun punto di dubbio che la prima deve esser la prescelta come quella ch'è dettata dall'attuale situazione delle cose e dalla esatta interpretazione delle dottrine politiche.

Bologna, 2 maggio 1901.

R.

L'uomo è creato a grandi destini. Il fine pel quale è creato è lo sviluppo pieno, ordinato e libero di tutte le sue facoltà.

G. Mazzini

Protezionismo agrario e pellagra

Tra le infinite miserie nazionali, la pellagra è quella che più ne abbrutisce il triste quadro e che con più funesto flagello tormenta il povero contadino italiano. Ebbene essa non è che uno dei tanti nefasti effetti del protezionismo, il cerchio di ferro, la camicia di forza, che ogni giorno più inasprisce le già dolorose condizioni dei nostri lavoratori.

Il dott. Antonini, uno dei più competenti pellagrologi d'Italia, con dati raccolti fin dal 1896, a luce meridiana, dimostra che un'armonica relazione passa tra il numero dei pellagrosi e il prezzo del frumento; a misura che aumenta il costo di questo, elevasi il numero dei colpiti dalla pellagra e viceversa.

Questa meravigliosa corrispondenza che appare nei suoi dati statistici fra il prezzo del frumento e l'ammontare dei pellagrosi, non fa che pienamente convalidare le nostre ferme convinzioni; levate l'iniquo balzello doganale e toglierete il principale fattore pellagrogeno e redimerete il popolo dalla miseria; mantenendolo, non farete che fomentare questo terribile cancro che da anni ed anni affligge e corrode la plebe italiana.

Riescirà sommamente doloroso per taluni l'accettare questi dettami, ma è la sola, l'unica via di scampo e bisogna avere il coraggio di incamminarvisi ad ogni costo.

Soreli a mont

Finiss la glòrie de lûs vampant, I
Sfante la presse, bone il rumôr
De vite. Ven donge la sère,
Une sere de viarte zentil.

Soreli e stêlis, po il dì anchimò, II
J'è une ruède simpri; no lasse
La tiare il so zîr; la Nature
Viv eterne, fedêl a une lezz.

L'om sì, no zove, c'al mûr dutcuant, III
E un pocutt nome di chell pinsîr
Al polse, se al crôd, s'al ûl ben,
S'al è fradi pe int che patiss.

Al mûr, e campe l'umanitâd. IV
Puare giarnazie da l'om! Ce tantis
Misèriis, ce orors, ce torments
Su la strade c'a pesche, in viazz!

Nol bastà nanche, par dai salûd, V
Che tribulàssin, bogns e valents,
No vonde che un Just, il plui Just,
Al frontàss il sùplizi de crôs!

Pur la speranze d'un miôr destin, VI
Chare speranze! no j'è un ingian!
L'è il pòpul, in fuarze, in virtûd,
Che al domande, c'al pense, c'al sa.

La gionde alore? Ah! la Nature VII
Vûl che inciarte la nestre pâs,
C'a ponzi une spine, che dutt
Nus ricuardi c'o vin di murî.

Ma no l'angosse plui de l'inèdie, VIII
No fruts, no vèchos tal abandon;
La vore, sèi sante la vore,
No la strùzie che giave un lament!

No plui la guere, spavent des màris, IX
Par la bravure di un trist onôr;
No predi c'al vendi bausie,
No justizie nèade al meschin!...

Cimìin lis stelis; la gnott serene X
Pâr c'a respiri cu-l so ajarutt.
Ce-distu, o Nature? Jo chali
Lassù, in alt, e il cûr alzi lassù.

Udine, aprile 1901.

Piero Bonini.

Soreli a mont: sole al tramonto — I *la glòrie*: la letizia; *sfante*: cessa, va via svanendo; *la presse*: la fretta; *bone*: si calma; *viarte*: primavera — II *une ruède*: una ruota; *no lasse*: non lascia, non intermette — III *nome*: soltanto; *al polse*: riposa; *s'al ûl ben*: se vuol bene, se ama — IV *giarnazie*: stirpe, schiatta; *c'a pesche*: che calca, che preme coi piedi — V *par dai salûd*: per darle salute, assetto, quiete; *no vonde*: non abbastanza — VI *d'un miôr*: d'un migliore — VII *la gionde*: la gioia, la felicità — VIII *la vore*: il lavoro; *sèi*: sia; *la strùzie*: la fatica eccessiva, dolorosa; *che giave*: che cava, che strappa — IX *la bravure*: la bravata, la vanteria — X *cimìin*: ammiccano; *jo chali*: io guardo.

È un esperimento della metrica alcaica nel dialetto. S'intende bene che l'alcaica latina è qui imitata unicamente nel ritmo, nel suono cioè che hanno i versi latini leggendoli ad accenti, come fossero versi in italiano. E non credo fattibile altrimenti. Così, nella strofe che ne risulta, il primo verso consta di due quinari, il secondo pure di due quinari, il terzo è un novenario; il quarto, che è di vario ritmo in latino, è qui un decasillabo regolare. La frequenza poi nella mia ode dei versi tronchi si spiega con l'indole stessa del dialetto friulano, il quale io dovevo atteggiare senza sforzarlo, per quanto m'era possibile.

P. B.

I disordini di Capitanata

In quel di Foggia sono scoppiati gravissimi disordini nella regione montuosa del Gargano. La miseria di quelle popolazioni ha raggiunto un estremo grado: non hanno lavoro, non hanno pane, la siccità gli fa disperare del futuro raccolto. Sarebbe necessario l'intervento del Governo, ma il Governo non ha mezzi di intervenire perchè quest'oggi stesso, dopo l'aumento delle spese militari, deve consacrare dei nuovi altri milioni ad aumento delle spese della marina. Questo ai militaristi ed agli antiabolizionisti del dazio sul grano.

CONTRO L'ISTRUZIONE

Tutte le statistiche ufficiali dimostrano come la delinquenza vada di pari passo coll'analfabetismo e come quindi l'istruzione sia uno dei più efficaci antidoti contro la mala piaga del delitto, tanto che è diventato assioma in sociologia la sentenza, che ogni scuola che si apre è un carcere che si chiude.

Eppure noi in Italia, la nazione che purtroppo ha il primato, fra le più civili consorelle, dell'analfabetismo e della delinquenza, troviamo nelle classi dirigenti una larga schiera di persone che non solo vedono di malo occhio ogni progresso dell'istruzione popolare, ma che apertamente lo osteggiano sui loro giornali e nei discorsi. Che più? Vi fu un procuratore del re che non si peritò di affermare nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico che l'incremento della delinquenza si deve alla diffusione dell'istruzione la quale quindi vuol essere limitata e ristretta al minor numero di persone possibile.

Discorsi possibili solo in Italia, ci si intende, perchè quel signor procuratore in un altro paese, anzichè essere fatto commendatore, sarebbe stato destituito subito per forcaiolismo incurabile o, meglio, per imbecillità.

La democrazia ha sostenuto e sostiene delle lotte epiche per l'istruzione popolare della quale appena ora si scorgono i primi frutti che son frutti tanto amari per le così dette classi dirigenti speranti la salvezza nella reazione e non in altro che nella reazione.

Sì, questa pace con cui si svolgono gli scioperi, queste migliaia e migliaia di lavoratori che comprendono l'inutilità della rivolta brutale e violenta pur trovandosi in un giorno, come fu mercoledì passato, tutti uniti e guidati da un solo pensiero, pur soffrendo lo spettacolo di tante ingiustizie sociali, tutto ciò è frutto dell'istruzione che si fa largo, a dispetto dei gufi medioevali, tra il popolo e lo conquista per armarlo di pensiero e di coscienza e redimerlo da ogni brutalità collettiva ed individuale.

E contro l'istruzione si levano i cosidetti giornali *dell'ordine* a schernire le università e le scuole popolari, e la refezione scolastica che rende possibile e non tormentosa la scuola elementare nella più tenera età, giornali che sono i portavoce ed i più sinceri ed i più lotti interpreti delle *alte idealità* delle nostre classi dirigenti. — Le quali pare che non si accontentino che i governi spendano tanto poco per l'istruzione pubblica e gettino senza economie i milioni per le spese militari. — Spade e pennacchiere sì, scuole no, o pochine e maestri mal pagati.

Ma a queste signore classi dirigenti che cosa importa de' progressi morali della nostra nazione? Che cosa importa ad esse della nostra fama all'estero? Che cosa importa ad esse dell'incremento della delinquenza? Forse che non ci sono in Italia articoli di codice e carceri sufficienti pei delinquenti presenti e futuri? Quel che importa ad esse si è che col crescere delle iscrizioni alle scuole elementari non cresca il pericolo di vedere aumentate le iscrizioni dei sovversivi nelle liste elettorali. Nell'alfabeto le nostre classi dirigenti non vedono che una minaccia pel loro predominio politico e però plaudiranno e faran far carriera al commendatore Paganelli, a quel bravo procuratore del re il cui *discorso* non è stato che l'eco della famosa adunanza nella sala Ragona a Palermo, dove per bocca dei latifondisti siciliani suonò alto il grido di *abbasso la scuola!*

Nella monarchia costituzionale se la parte del sovrano si sente maggiore, allora la scienza del governo si riduce a ben comperare da un lato e ad un miglior vendersi dall'altro; vergognosissimo mercato di coscienze. *O. Balzac.*

Occhio ai confini!

È così facile, non è vero, in campagna trascurare un po' l'esattezza dei confini dei proprii fondi e, alcune volte, anche una piccola striscia di terreno, opportuna per la comodità delle operazioni agricole! Ma questo comodo s'arrischia di pagarlo troppo caro perchè tale usurpazione di confini fu giudicata un'infrazione al Cod. Pen. e non alla legge dei Lavori Pubb., se commessa a danno d'una via pubblica comunale.

Così ha giudicato il Tribunale di Roma colla seguente sentenza che togliamo dall'autorevole e diffuso periodico *La Cassazione Unica* diretta dall'avv. Camillo de Benedetti. Ecco la sentenza:

Il fatto dell'incorporare nel proprio fondo parte della pubblica via comunale confinante, costituisce indubbiamente l'appropriazione dell'altrui cosa immobile a mente dell'art. 422 Cod. Pen. e non infrazione all'art. 84 della legge sulle Opere Pubbliche, che si riferisce al fatto di ingombrare o pregiudicare il libero passaggio sulle strade vicinali.

Il trionfo degl' *intellettuali*

La festa del primo maggio di quest'anno, non turbata dalla reazione, mi ha allargato il cuore, perchè mi ha persuaso che una grande evoluzione si è compiuta nel *quarto stato*, il quale non fu mai una classe d'imbelli, ma ora ha trovato il suo orientamento; cioè la vera tattica per ottenere la vittoria decisiva. Ai tempi della rivoluzione francese il proletariato non marciva nell'ignavia, ma s'era alleato alla borghesia per abbattere il potere aristocratico ed il potere ieratico. Fu lui che atterrò la Bastiglia. Nel 1848, periodo storico illustrato da Carlo Marx, il quarto stato incominciò ad aprire le ostilità contro il parassitismo; ma il partito dei lavoratori mancava di tattica. Giuseppe Mazzini, dal Rensi considerato come un profeta dell'idea socialista in Italia, senza essere un economista, intuiva i tempi nuovi; però biasimava il procedere di certuni, i quali, anzichè favorire, inceppavano il progresso sociale. L'esperienza è la maestra della vita: dalla nebulosi primitiva si distaccarono due opposte correnti: una evolutiva, l'altra rivoltosa o anarchica. La rivolta, come l'Engels lo dimostra, le violenze d'ogni specie (non però se si limitano ad un innocuo e benefico ribaltamento di urne) son roba d'altri tempi; ora le battaglie per il trionfo della civiltà non si combattono colla forza bruta, ma colla forza strapotente del pensiero, il quale sente il bisogno d'espandersi liberamente per emancipare i lavoratori dalla schiavitù economica ed intellettuale e per creare *uomini coscienti*. Il forte manipolo dell'Estrema sinistra che sostenne la campagna dell'ostruzionismo, può paragonarsi ai rappresentanti del terzo stato, i quali, nella sala della Pallacorda, giurarono di fiaccare la prepotenza delle classi dominanti, ed assicurarono il trionfo della rivoluzione. Lo scorso anno, quando Valdeck Rousseau fu chiamato arbitro fra operai e padroni io pensava: Chi sa quando una cosa simile accadrà in Italia! Gli elettori italiani aumentarono il numero dei deputati dell'Estrema, ed ora il ministro Zanardelli è chiamato arbitro per risolvere lo sciopero dei marinai di Genova. La tattica evolutiva, cioè la tattica degl' *intellettuali*, ha trionfato; il pensiero ha celebrato il suo connubio col lavoro. Avanti, avanti!... Oh, ormai è impossibile ritornare indietro!

Osiride.

IL SALE

L'Italia, il paese della pellagra e della miseria alimentare, che sta sotto a tutte le nazioni civili nel consumo delle carni, del pane e dei buoni alimenti, ha gravato la mano sui consumi indispensabili. Perchè, se l'Italia è il paese più gravato dai dazi di consumo per i generi di prima necessità, è insieme, a cagione dei bassi salari, il paese dove le classi lavoratrici devono impiegare quasi tutto il reddito nella compera del vitto. Secondo i calcoli fatti, in Italia, la spesa per l'alimento sorpassa l'85 per cento del salario medio; mentre gli altri paesi non spendono che il 50 per cento circa delle entrate complessive.

La tassa sul sale è per eccellenza una di quelle imposte progressive a rovescio di cui parlava tempo fa Giolitti, perchè un uomo, sia ricco quanto si vuole, non può consumare una quantità di sale maggiore del povero. Ma anzi, si verifica, per imprescindibile necessità fisiologica, che il povero deve consumare di più perchè si nutre di vegetali, una alimentazione questa che richiede maggior uso di sale; e perchè non può ricorrere ad altro condimento.

Questa non è un'affermazione gratuita nè minimamente una esagerazione. È provato in modo indubbio dalla fisiologia, che chi si ciba di vegetali non può conservare la salute, non può vivere, se non fa largo uso di sale nella propria alimentazione. Gli studi etnografici confermano solennemente questo fatto; le popolazioni carnivore non adoperano sale, od anche ne ignorano affatto l'esistenza; per i popoli invece che traggono il loro nutrimento in prevalenza dal regno vegetale, il sale rappresenta davvero una gemma preziosissima; in taluni paesi esso vale come moneta. Viaggiatori e studiosi descrivono unanimi le sofferenze, la fame di sale di queste popolazioni quando per qualche ragione esse ne vengono a mancare, la brama con cui esse allora lo ricercano anche mediante guerre sanguinose, i segni di gioia con cui l'accolgono in dono.

Si insista quindi sul consumo maggiore del sale in chi si nutre di farinacei e di vegetali di cui è composto pur troppo quasi unicamente il vitto del povero, in ispecie quello delle nostre popolazioni rurali.

In Italia il prezzo del sale è superiore a quello che è presso tutti i popoli civili. Il sale comune costa in Italia 40 centesimi al chilogramma e 80 quel fino, in Germania 25 cent. in Svizzera 21, in Francia 10.

Dunque anche pel sale a buon mercato si dovrebbe pensarci un po'! *eo.*

Oh benedetta quella filosofia, che mortali, deboli, infelici, pur c'insegna che possiamo essere grandi nell'eguaglianza, nella libertà, nell'amore! Ecco il mio foco, ecco la mia fede, il mio pensiero di tutti i giorni, di tutti i momenti. Verità ad ogni costo, giustizia uguale per tutti, amore fra gli uomini, libertà nelle opinioni e nelle coscienze. Qual essere ti parrà più grande e più felice di quello che tende con ogni sua forza a fare dell'umanità una sola persona concorde, sapiente e contenta per quanto lo permettono le leggi di natura? Oggi poi, oggi che queste idee ingigantiscono e pesano fremendo sulla sfera riluttante dei fatti, oggi che io veggo affievolirsi sempre più quella nebbia che le nascondeva agli occhi degli uomini, chi più felice di me? Sollevati una volta a quella fede libera e razionale, nè fortune avverse, nè tradimento, nè dolori potranno turbare la serenità dello spirito. Son forte, incrollabile in me, perchè credo e spero in me e negli altri. (Dalle *Confessioni di un ottuagenario*). *Ippolito Nievo.*

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

In tema di civiltà italiana e ricchezza (a confronto di altri Stati) offriamo alcune cifre le quali sono di per sè eloquentissime.

Ogni cittadino possiede in media:

in Inghilterra	L. 6430.00
in Francia	» 5022.00
in Russia	» 2888.00
in Austria	» 2642.00
in Italia	» 1760.00

Adesso vediamo che cosa prendono per tasse i governi per ogni cento lire guadagnate:

in Svizzera	L. 4.28
in Inghilterra	» 6.43
in Germania	» 9.70
in Austria	» 10.17
in Francia	» 12.60
in Italia	» 17.91

Così dunque, il cittadino italiano possiede di meno e paga più di tutti gli altri.

Volete sapere come sono andate crescendo queste tasse? Ecco: l'ammontare delle imposte dirette, e cioè sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, era

nel 1872	di	334	milioni
nel 1882	di	373	»
nel 1892	di	424	»
nel 1897	di	483	»

Chè se guardiamo il ricavato dei balzelli pagati dai non possidenti per i dazi e dogane sul grano, sul caffè, sullo zucchero, sul petrolio, ecc. avremo quest'altre cifre:

nel 1872	esatti	190	milioni
nel 1897	»	331	»

Attualmente noi paghiamo il dazio d'entrata per ogni quintale, lire 7.50 sul grano, lire 140 sul caffè, lire 99 sullo zucchero e lire 48 sul petrolio!

E siccome la base della ricchezza per una nazione è l'agricoltura progredita, noi abbiamo che il governo per farla progredire spende per ogni abitante 21 *centesimi* mentre la Turchia ne spende 25, la Spagna 50, l'Inghilterra 70 la Francia 90 e la Svizzera lire 1.10.

Viceversa noi spendiamo per l'esercito lire 8 per ogni abitante.

La terra in Italia paga per imposte dal 40 al 60 per cento per ogni cento lire di reddito catastale, mentre in Francia paga il 16 per cento, in Germania il 15, in Inghilterra il 13.

Ciò spiega come in Sardegna interi paesi siano stati venduti all'asta per mancato pagamento d'imposte; e dopo aver detto, che in questi ultimi 15 anni le vendite forzate ammontarono a circa 70,000 ci pare che qualunque commento sia superfluo.

CRONACA CITTADINA

Note musicali.

Riceviamo, con preghiera di pubblicare:

A quel che pare anche nella nostra città, si va palesando un certo risveglio artistico, o almeno si fan sentire delle voci severe e giuste per un moderno assetto delle istituzioni musicali affinchè esse rispondano meglio alle esigenze ed al gusto de' tempi mutati. Mentre però la gioventù aspira a nuovi ideali di Bello, Vero e Bene che sono i tre fattori unici dell'arte, i vecchi, o gli uomini di vecchie idee, ostacolano in ogni modo questo nobile movimento, e paiono decisi non solo a non migliorare se stessi, ma a continuare di proposito in un sistema di cose ch'essi vogliono il migliore mentre è detestabile.

La stampa s'è *scossa* un po' ed ha sostituito alle cronache di maniera un linguaggio franco e leale che risponda alla verità. A questa diedero addosso i vegliardi, punto venerandi, accusandola di malignità e di vendetta. Con loro quindi è meglio non discutere; parliamo agli altri, ai giovani, ed invitiamoli a proseguire nella nobile iniziativa.

È necessario che anche la stampa ne appoggi gli intendimenti, e si finisca una buona volta per sempre da quelle recensioni fatte a ricetta ove si fa a gara di aggettivi e frasi ripetute a dovizia e si trascurano perchè si ignorano, le ragioni vere dell'arte. E si bandisca quel *palandrinaggio* teatrale fatto da insufficienti col solo *ideale* di sfruttare le entrate libere. Si avranno allora non colonne intere di prosa insulsa ed inscìente, ma poche e misurate parole rispondenti a bisogni veramente sentiti e rispecchianti il pensiero delle persone che oggi sono la maggioranza: ho nominato le persone intelligenti e colte. *Fark.*

Due parole di nota. Siamo perfettamente d'accordo col sig. *Fark* sulla necessità di far qualche cosa per le nostre *istituzioni musicali*; ma non dividiamo il pessimismo suo. Non lo dividiamo per due ragioni principalmente; in primo luogo, perchè ci rendiamo conto delle gravi difficoltà, non superabili col solo buon volere, che la città nostra presenta per molte mancanze naturali, ma soprattutto per la mancanza di un buon teatro e per la mancanza...... di pubblico: è sempre quello che va a teatro. Secondariamente perchè non bisogna dimenticare che, ad onta di tutto, ci fu dato più volte di assistere, anche in quell'infelicissimo e soffocante teatro Sociale, a spettacoli allestiti bene. Spettacoli costosi, niente che dire, perchè gran parte del corpo orchestrale deve venir da altre città; ma ciò avviene in centri anche più grossi ed importanti del nostro.

In quanto alla prosa laudatoria dei resoconti teatrali (questo forse pel *Paese* è un parlar di corda in casa dell'impiccato) non è poi una specialità nostra.

Vogliamo smettere, o mitigare questo sistema? Sta bene: giriamo la raccomandazione al signor *Amaz*; ma, ripetiamo, non è una specialità nostrana.

Bisogna poi essere anche un poco umani. L'aggettivo laudatorio pel povero cantante è una specie di cordiale *stomatico* indispensabile contro i crampi del timor panico. Qualche volta un buon aggettivo salva un uomo..... ed anche una donna; lo rinfranca e gli *fa far* carriera.

Il cantante vive di aggettivi: l'aggettivo è la sua atmosfera, non ce n'è mai abbastanza, nè abbastanza laudativi per lui...... E costano tanto poco! *Il suggeritore.*

Il concerto Verdiano al Minerva.

Giovedì 2 corrente ebbe luogo al nostro Minerva un concerto Verdiano a favore della sottoscrizione per il monumento da erigersi a Milano alla memoria di G. Verdi.

Fu questo il secondo concerto e felicemente riuscito.

Aprì il concerto la sinfonia dell'*Oberto conte di S. Bonifacio* bene eseguita e che procurò al maestro Soassera grandi applausi e la replica per le insistenti richieste. Seguì il duetto fra tenore e baritono nella *Forza del Destino* nel quale i valenti artisti G. Villalta ed A. Modesti furono applauditissimi. Il cav. L. Contini ci regalò la splendida preghiera del *Nabucco*, nuova per noi, poichè a torto viene dalla maggior parte dei bassi ommessa, e fu molto applaudito. A questo seguì quale chiusa della prima parte l'intero terzo atto del *Ballo in Maschera*, gli esecutori del quale, signora Isabella Paoli e sig. G. Villalta, A. Modesti, G. Sorgi ed A. Volponi furono applauditissimi.

La sinfonia nell'opera *La forza del destino*, con la quale s'aprì la seconda parte, venne accolta da un generale battimani, specialmente all'indirizzo del bravo Soassera direttore d'orchestra. A questa seguì il terzetto dei *Lombardi*, uno dei migliori terzetti del repertorio verdiano. Furono esecutori la signora Isabella Paoli, Giuseppe Villalta e cav. Lodovico Contini, ed il successo per questi tre artisti fu proprio completo. Va ricordato in questo pezzo anche il maestro G. Verza che nell'a solo di violino fu molto applaudito.

Chiuse l'ottimo programma l'intero atto terzo dell'*Ernani* nel quale si ebbe campo ancora di ammirare il valore del baritono sig. Alessandro Modesti, applauditissimo nella romanza *Oh de' verd' anni miei*,

Inutile dire che fu meritatamente applaudito in unione anche agli altri valenti esecutori sig. I. Paoli, sig. G. Villalta, G. Sorgi, F. Bonomi. Dobbiamo pur ricordare il prof. sig. Di Blesio quale valente concertista di violoncello che riscosse molti applausi nell'introduzione dell'atto. *Amaz*

A proposito di musica.

A giudizio di molti intelligenti, il concerto di ieri della nostra banda cittadina, e specialmente l'esecuzione della fantasia sul *Lohengrin*, rivelò un progresso notevole per affiatamento, per forza e colorito. Ne siamo lieti e ne va data lode sincera al maestro Montico ed agli esecutori, specialmente se si tien conto del poco tempo di cui possono disporre per prepararsi.

Un desiderio.

Caro Paese,

Sarebbe desiderabile che quando suona la musica in Piazza V. E. si cercasse di far divertire i poveracci e far guadagnare qualche cosa a qualche misero od istituto di beneficenza, col pregare chi può di far suonare il concerto, quando non piove, sul rialzo di S. Giovanni ed affittare a centesimi 10 l'una delle sedie come si usa a Roma, a Genova, ecc. per comodo di chi non può andare al caffè o stare in piedi un'ora e mezza.

Il Municipio potrebbe provvedere le sedie con pochissima spesa, trattenersi con l'introito il valore di esse ed il guadagno lasciarlo a qualche povero vecchio od a scopo benefico. Tutti sarebbero così contenti ed anche un poco il sottoscritto.

Eugenio E.

Il primo maggio a Udine.

La manifestazione passò qui tranquillissima; molti operai si astennero dal lavoro. Fu pubblicato e venduto a centinaia di copie un numero unico contenente scritti di notevoli socialisti e democratici; nella sera al Teatro Nazionale vi fu una conferenza del sig. Vittorio Buttis; indi ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Socialista in vicolo Raddi con numeroso intervento di soci e socie, con discorsi di circostanza, musica ed una geniale festa di famiglia.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1088.24
Le maestre insegnanti alla Scuola Comunale dell'Ospital Vecchio di Udine: In sostituzione di torcie al funerale della signora Barbetti ved. Pertoldi	»	3.75
Ricordando Felice Cavallotti nel I° Maggio. Somme raccolte nella Scuola d'Arti e Mestieri in Udine:		
Martinelli Umberto	»	—.25
Filipponi Riccardo	»	—.10
Cinello Angelo	»	—.20
F. U.	»	—.20
Arreghini Giacomo	»	—.20
Zanier Vittorio	»	—.05
Modotti Angelo	»	—.10
Feruglio Alfredo	»	—.20
Chiandoni Luigi	»	—.10
Zuccolo Giovanni	»	—.10
Faelutti T.	»	—.10
Venturini Oliviero	»	—.15
Angeli Umberto	»	—.10
Saccher Guerrino	»	—.20
Mucchini Renzo	»	—.10
Dodorico Giovanni	»	—.10
Fontanini Guido	»	—.10
Morassutti Silvio	»	—.15
Braidotti Augusto	»	—.25
Troiani Davide	»	—.10
Bevilacqua Augusto	»	—.05
Baldassi Luigi	»	—.05
Palazzi Cesare	»	—.05
Modotti Gio. Batta	»	—.10
Rositti Romano	»	—.10
Zonatto Florindo	»	—.10
Marzari Arturo	»	—.10
Antonini Carlo	»	—.10
Bertoldi Ermenegildo	»	—.10
Desidera Giacinto	»	—.20
Sinico Vincenzo	»	—.15
Franco Valerio	»	—.20
Rueso Antonio	»	—.10
Zanessi Antonio	»	—.20
N. N.	»	—.05
Piacensotti Carlo	»	—.10
Bossi Carlo	»	—.10
Zampis Luigi	»	—.20
Sprana Alfredo e Italo	»	—.30
Coterli Antonio	»	—.20
Bramussi Giovanni	»	—.05
Sinico Vincenzo	»	—.05
Posson	»	—.10
Totale	L.	1097.49

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Come e qualmente.....

(a proposito delle dichiarazioni del sig. Martinuzzi)

Come i lettori sanno, un socio del Circolo costituzionale, certo sig. Angelo Martinuzzi, se ne staccò bruscamente pubblicando delle dichiarazioni esplicative sul *Crociato* e dal Comitato direttivo del Circolo fatte poi riprodurre di seguito sul *Giornale di Udine* del 24 aprile n. 97.

Dalla lettura di quelle dichiarazioni, noi non apprendiamo nulla di nuovo, ma dal momento che vennero pubblicate integralmente a richiesta del *Comitato* e per sua giustificazione, bisogna accettarle come una documentazione ufficiale — eliminando ciò che si contraddice, e tenendo per vero e provato ciò che, dopo la eliminazione, resta... E, in verità, resta qualche cosa per chi procede «per vie aperte» ed alla «luce del sole», sotto la bandiera «patria, ordine, libertà, progresso, ecc., ecc., ecc.!»

La Camera di Commercio triestina e l'Irredentismo.

Nell'ultimo numero del *Paese* riportammo una notizia tolta dal *Giornale del Popolo* di Genova relativa alla clausola di favore per l'importazione dei nostri vini nell'impero austro-ungarico. Notizia e commenti sull'irredentismo dei commercianti erano del detto giornale di Genova e la notizia secondo cui la Camera di commercio triestina avrebbe votato l'abolizione della clausola di favore, pare che a quel giornale sia pervenuta direttamente da Trieste. Il *Piccolo* di Trieste la smentisce e si duole della nostra pubblicazione di cui la buona fede non ha bisogno di essere dimostrata. Siamo ben lieti della smentita e giriamo il lagno al giornale genovese.

Scuola popolare superiore.

Anche in questa settimana le lezioni della Scuola popolare superiore furono frequentatissime, specialmente dall'elemento operaio che dimostra così un interessamento ad istruirsi e ad educarsi tale da dare una solenne smentita agli interessati calunniatori della classe lavoratrice.

Lunedì colla solita sua valentia il prof. G. Del Puppo intrattenne sullo «Stile e stilizzazione delle forme nelle arti applicate»; mercoledì il prof. G. B. Garassini svolse bellamente il tema della «Morale»; venerdì il prof. Giuseppe Rovere sintetizzò con maestria «Il periodo napoleonico» nei riguardi della patria nostra.

Nella settimana ventura avremo le seguenti lezioni:

Lunedì, 6 maggio: «Governi antichi ed idee nuove. L'Italia cospirante», prof. dott. Felice Momigliano.

Mercoledì, 8: «Uno sguardo alla Storia del Friuli», prof. dott. Marcuzzi sacerdote Edoardo.

Venerdì, 10: «Alcune nozioni di astronomia», prof. ing. Giovanni Cicconetti.

La conferenza del prof. De Giovanni.

Si può dire il più notevole avvenimento della settimana per la nostra cronaca cittadina.

I confratelli quotidiani hanno già dato diffusi resoconti della conferenza tenutasi domenica passata nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

Pubblico eletto e numerosissimo, conferenziere elettissimo. Egli trattò da vero scienziato moderno il tema *Profilassi della tubercolosi* tenendo ferma l'attenzione dell'uditorio che lo plaudiva di tratto in tratto soggiogato dal fascino di una parola geniale, dall'esposizione di concetti chiari, improntati di fede scientifica e di vero amore umanitario.

L'ovazione unanime, entusiastica fra cui si chiuse la splendida, indimenticabile conferenza, attestarono il godimento e l'ammirazione del pubblico udinese.

Dopo la conferenza, il prof. De Giovanni si recò ad un *the* offerto dall'on. Caratti in suo onore, cui intervennero, fra altri, il prefetto Flauti, il generale Nava, il senatore Pecile, l'assessore cav. Schiavi ed il prof. Pennato.

Una guida marittima-commerciale.

Dalla Tipografia fratelli Tosolini e G. Jacob abbiamo ricevuto la Guida marittima commerciale «*Il viaggiatore pratico*» che fa onore all'editore sig. Giovanni Masovcich di Trieste.

La Guida contiene 402 pagine di un lavoro fino ed accurato; interessantissima per il ceto commerciale ed in special modo per il pubblico viaggiante.

Sempre il "Curioso"

Caro Paese,

In verità, ti credevo più gentile. È impossibile che tu non sappia perchè il locale Circolo dei giovani monarchici non ha aderito alla Lega delle associazioni monarchiche del Veneto, alla quale aderì anche il Circolo di Pordenone, come risulta dalla relazione della *Gazzetta di Venezia*...... Eppure non mi vuoi dir niente e mi mandi in quell'.....altro *Paese!*

Capisco: tu non mi conosci e non ti fidi di me. Ebbene te lo dico subito: io sono un monarchico autentico, un monarchico che vuole il predominio dell'idea monarchica sopra tutte le altre e che non aspira a *più libere* istituzioni, come è detto nella relazione ufficiale dell'assemblea del Circolo liberale costituzionale di Udine. Ora, standomi a cuore le sorti della Monarchia qui come dovunque, vidi con soddisfazione sulla *Gazzetta di Venezia* sorgere l'idea di una federazione dei varii Circoli monarchici del Veneto, per un'azione comune e concorde contro i partiti o antimonarchici, o poco monarchici, o peggio.

Sperai, pel bene della Monarchia, che il Circolo di Udine fosse stato uno dei primi a mandar la propria adesione alla Lega. Diavolo! L'unione fa la forza, l'organizzazione poi, è tutto; basta vedere i socialisti.

Ebbene i giovani monarchici di Udine non se ne diedero per intesi pur avendo tanto bisogno di unirsi agli altri colleghi del Veneto, mancando ai nostri, come disse la *Gazzetta di Venezia*, «capi autorevoli che sappiano guidarli».

Io quindi comprendo sempre meno questo isolamento, questo abbandono del Circolo anzidetto. E, da buon monarchico, me ne dolgo. Perciò preferisco mandare a te, o sovversivo *Paese*, i miei lamenti e le mie domande perchè sulle tue colonne assumano carattere di protesta. Vogliono o non vogliono combattere efficacemente per la monarchia questi *costituzionali liberali?* La monarchia è, o non è, soltanto nelle loro mani?

Ti saluto. tuo *Curioso.*

A noi ce la conta, costui! Vada ad una pubblica assemblea del Circolo costituzionale liberale e rivolga le sue domande alla presidenza. E, soprattutto, finisca di romperci le scatole! (N. d. R.)

Un lagno

Riceviamo e pubblichiamo:

«Tempo addietro una misera famiglia del nostro suburbio, ebbe a dichiarare la morte d'un figlio, avvenuta per tosse canina.

«Ora, era di spettanza del medico condotto il rilascio del certificato di morte, ma questi si rifiutò adducendo che ciò non era di sua competenza essendo che il decesso, in corso di malattia, fu visitato da altro suo collega privato.

«Il fatto sta, che il povero padre dal sabato, giorno in cui venne colpito dalla sciagura, solo nelle ore pomeridiane della successiva domenica, potè ottenere detto certificato; e se lo volle, dopo un lungo andirivieni da collega a collega, dovette recarsi dal medico privato, (il quale non era tenuto per nulla a rilasciarlo) e con pubblica vettura, farlo trasportare fino alla abitazione. E pare che non occorrono commenti!» *Giovanni Zilli.*

Biglietti di andata-ritorno.

Dal 1. maggio al 31 ottobre p. v. i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio Nogaro anno la validità di giorni cinque.

Le sagre di domani.

Domani a Feletto-Umberto avrà luogo la sagra di San Giuseppe rimandata la domenica scorsa in causa del cattivo tempo.

Anche in Chiavris domani vi sarà festa da ballo in piazza, corsa nei sacchi, ecc.

Provvedimenti contro la malaria.

Togliamo dal giornale *Il Tempo* di Milano:

Fra tanta congerie di provvedimenti che si propongono, si pensano o si attuano per debellare la malaria, è bene il fare una buona cernita e mettere in evidenza quelli che offrono le maggiori probabilità di riuscita e sono di pratica e facile attuazione.

Non a tutti, per esempio, potrà sembrare che la nuova legge sul chinino debba portare tutti quei vantaggi che se ne aspettano. Ormai tutti i medici pratici sanno che in molti casi, pur troppo, il chinino è inefficace. Nella seduta parlamentare del 26 marzo scorso, discutendosi la legge sui provvedimenti contro la malaria, l'on. Guido Baccelli tornò ancora una volta ad affermare che «*se il chinino è il rimedio sovrano, ci sono però molte e molte febbri assolutamente refrattarie al chinino e che dovrebbero pure essere studiate*».

Ed in tal caso se non si trova il mezzo di guarire radicalmente anche queste febbri, come si può ragionare di una bene intesa profilassi malarica? Il rimedio contro queste febbri esiste ed è già conosciuto sotto il nome di *Esanofele*: il quale — disse alla Camera l'illustre clinico di Roma, nella citata seduta del 26 marzo — *è precisamente la mistura Baccelli che conta 25 anni di vita.* (Atti parlamentari, pag. 2859 e seg.) Ciò che è perfettamente vero, almeno per gli elementi principali: soltanto l'*Esanofele* presenta il vantaggio di una preparazione in forma più comoda e niente disgustosa.

Quanta sia la sua efficacia già migliaia di medici e di professori lo attestano.

Sappiamo, per esempio, che anche recentemente l'egregio comm. dott. Fontana, ispettore sanitario capo delle ferrovie sicule, rilasciava una dichiarazione nella quale, sulla base di esperimenti felicissimi da lui fatti eseguire da molti sanitari sociali di detta rete, vedute le rapide e sicure guarigioni, constatata la perfetta tolleranza del rimedio da parte di tutti gli stomachi, consigliava l'*Esanofele* come rimedio sovranamente adatto «*per evitare gli effetti deleteri e spesso irreparabili dell'infezione malarica*».

Dal momento dunque che il chinino non può guarire tutte le febbri è da augurarsi che un più ponderato studio dell'importante questione permetta alla Camera di emanare una legge *completa, la migliore possibile e tale*, com'ebbe a dire l'illustre clinico romano, *che giovi davvero alla umanità e onori l'Assemblea legislativa del Regno.* *Dottor Veritas*

Roma, aprile 1901.

MONOVERBO

d — t

Spiegazione del giuoco precedente:

Tra - ge - di - a

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 28 aprile al 4 maggio 1901.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

G. B. Cucchini agricoltore con Maria Konsegga serva — Giuseppe Petroi bracciante con Rosina Kost casalinga — Pietro Pravisani falegname con Caterina Cuttini setaiuola — Rodolfo Alberti impiegato privato con Erminia Venuti casalinga — Giovanni Scroppi infermiere con Giovanna D'Orlando tessitrice.

Matrimoni.

Antonio Feruglio operaio di ferriera con Luigia Michelutti casalinga — Antonio Scalchi parrucchiere con Maria Costantini tessitrice — Lodovico Comelli commesso viaggiatore con Amelia Siciliani sarta — Domenico Busolini possidente con Anna Gobitto sarta.

Morti a domicilio.

Umberto Bassi di Antonio di mesi 6 e giorni 10 — Quinto Zilli di Giovanni di mesi 10 e giorni 20 — Michele Corradini fu Ferdinando d'anni 49 negoziante — Cesare Rossetti fu Paolo d'anni 87 segretario comunale — Emilia D'Edling fu Stefano d'anni 84 maestra di lingue — Giuditta Sello-Patrozzi fu Giuseppe d'anni 62 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Odorico fu Giacomo d'anni 64 agricoltore — Valentino Di Giusto fu Antonio d'anni 46 fabbro-ferraio — Maria Don-Novello fu Antonio di anni 73 contadina — Luigi Pontoni fu Giacomo di anni 60 agricoltore — Antonio Cotterli fu Giovanni d'anni 75 agricoltore — Marianna Scubli-Rubis fu Valentino d'anni 85 lavandaia — Giovanni Nigris fu Pietro d'anni 36 fornaio — Apollonio Cechia fu Giorgio d'anni 63 calzolaio — Giuseppe Bertone d'anni 23 agricoltore — Teresa Bolzicco-Manzano fu Giovanni d'anni 67 casalinga — Caterina Valent-Di Bernardo fu Francesco d'anni 66 contadina — Angela Piva-Angeli fu Antonio di anni 61 ombrellaia.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ottavio Stromeni di mesi 4 e giorni 19.

Totale n. 19.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

FARMACIA SANDRI
FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

CALICANTUS
Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d' Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

PITIECOR

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina
(speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 %
e

EMULSIONE BERTELLI

a base di **PITIECOR**
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si vuol fare una cura di grasso, e l'**Emulsione Bertelli** (a base di **Pitiecor**) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. — Quindi, i Medici raccomandano, secondo i casi, tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione Bertelli** (a base di **Pitiecor**) contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE BERTELLI hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione Bertelli L. 3,—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8,80, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, *e in tutte le Farmacie.*

IMPORTANTE. — *Esigere dal Farmacista: **PITIECOR BERTELLI** o, secondo i casi, **EMULSIONE BERTELLI**, e rifiutare altre denominazioni.*

REGALO a tutti i nostri Lettori. Il Consolato del Messico a Milano nell'intento di vieppiù far conoscere in Italia quel fiorente Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori

Tre Cartoline Postali
con vedute Messicane.

Per averle, basterà fare domanda, con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale.

La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori.

MIGONE E C.i

12, Via Torino — **MILANO** — Via Torino, 12

La CHININA - MIGONE *tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50.*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chincagliere — Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri FRANCESCO MINISINI, droghiere — ANGELO FABRIS, farmacista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **Milano** 28

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.)

OCCASIONE FAVOREVOLE

MASSIMO BUON MERCATO

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

Inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi miti.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d' Onore
alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società **A. BERTELLI** e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.